

CREDITI D'IMPOSTA DOPO LA CAROTA..... IL BASTONE!

a cura di Maurizio Villani

Il credito d'imposta investimenti continua a dare preoccupazioni.

Infatti, tutti gli imprenditori che, confidando in una legge dello Stato, hanno fatto investimenti e creato occupazione prima dell'08 luglio 2002, devono prepararsi ad un futuro fiscale incerto e pericoloso sia dal punto di vista dei controlli che da quello degli accertamenti e delle iscrizioni a ruolo.

Infatti, la Guardia di Finanza e gli Uffici finanziari stanno procedendo, in questi giorni, a controllare la correttezza formale e sostanziale dell'utilizzo del credito d'imposta per gli investimenti (oltre che per quello dell'occupazione), soprattutto per le operazioni che sono state poste in essere prima dell'08 luglio 2002. Purtroppo, in tali situazioni, gli imprenditori, che hanno avuto fiducia nello Stato ed in se stessi per le capacità organizzative, devono ricredersi, perché la normativa è cambiata più volte in corso d'opera, in senso peraltro peggiorativo, e le interpretazioni ministeriali hanno contribuito a rendere ancora più confuso ed incerto il quadro legislativo (sino ad oggi ci sono state 23 circolari ministeriali!).

Sostanzialmente, e per essere chiari in un settore delicato qual'è quello fiscale, possiamo ridurre a tre le principali problematiche che gli imprenditori, purtroppo, dovranno affrontare nei prossimi mesi:

- 1) due decreti del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 02 aprile e del 06 agosto 2003 hanno stabilito che, a decorrere dal 10 aprile 2003, tutti coloro che hanno fatto investimenti prima dell'08 luglio 2002 possono riprendere l'utilizzazione dei contributi attribuiti nella forma di crediti d'imposta nella misura massima del **49%**, per il solo anno 2003, e del **6%** per gli anni successivi, fermo restando il potere dell'Agenzia delle entrate in ordine al controllo dell'effettiva sussistenza dei presupposti per la spettanza del contributo citato (come sta accadendo in questi giorni). Ciò, di fatto, significa che molti programmi, che gli imprenditori hanno fatto prima dell'08 luglio 2002, saltano ed i rischi finanziari per il futuro aumentano perché se prima il credito d'imposta poteva essere utilizzato subito, oggi, deve essere spalmato in 9 anni!
- 2) Oltretutto, anche la deleteria previsione dei 9 anni non è del tutto pacifica perché, ad oggi, il legislatore ha previsto una misura non inferiore al rapporto tra lo stanziamento in bilancio, pari a 450 milioni di euro, per l'anno **2003**, ed a 250 milioni di euro, per l'anno **2004**, e l'ammontare complessivo dei crediti

d'imposta non utilizzati, risultante dall'analisi di apposite comunicazioni da inviare all'Agenzia delle entrate.

Se poi si osserva che il limite temporale dell'agevolazione per gli investimenti nelle aree svantaggiate scade il **31 dicembre 2006**, non c'è da essere certi della possibilità di poter utilizzare l'intero credito sino all'esaurimento dei 9 anni. Infatti, la norma prevede un contributo nella forma di credito d'imposta nei limiti **massimi** di spesa pari a 1740 milioni di euro per ciascuno degli anni dal **2003** al 2006. Dopo il **2006** non è prevista alcuna copertura finanziaria, neppure dopo l'istituzione del Fondo Unico Nazionale per gli Investimenti.

- 3) Infine, nella faticosa giornata del 13 novembre 2002, molti imprenditori hanno correttamente compensato il credito d'imposta quando, nel pomeriggio della stessa giornata, è stato pubblicato nella **Gazzetta Ufficiale di pari data** un decreto di divieto assoluto di compensazione.

Ciò sta comportando, in questi giorni, una valanga di iscrizioni a ruolo, con relative penalità ed interessi, che mortificherà ancora di più chi, fidandosi di una legge dello Stato, ha fatto investimenti e creato occupazione sapendo di poter contare su un credito d'imposta certo e vantaggioso.

Oggi, le iniziative immediate da intraprendere sono di due ordini:

- A) **sul piano giudiziario**, adire le Commissioni Tributarie per contestare l'illegittimità degli avvisi di recupero del credito d'imposta, soprattutto per il principio **dell'affidamento**, previsto anche dallo Statuto del contribuente, perché in uno Stato di diritto che si rispetti non è consentito cambiare le regole del gioco in corso d'opera, mettendo a rischio la sopravvivenza stessa delle imprese;
- B) **sul piano legislativo**, invece, da subito, approfittando della prossima Finanziaria 2004, modificare la norma esistente nel senso, quanto meno per gli imprenditori che hanno fatto gli investimenti prima dell'8 luglio 2002, di consentire l'utilizzo del credito al massimo in tre anni (come oggi è consentito a chi vorrà fare investimenti futuri, se ne avrà ancora voglia!) e, inoltre, **considerare le giornate dal 13 novembre al 18 novembre 2002 valide per le compensazioni allora effettuate**.

Anche con la leva fiscale si aiuta il Mezzogiorno a crescere o, quanto meno, a non subire ulteriori danni.

“Sul piano dello smaltimento dei provvedimenti sopravvenuti non posso non citare la preziosa e direi insostituibile opera che tutta la Magistratura onoraria presta al fine di rispondere all'enorme domanda di giustizia che sale dal Paese. Ricordo che i giudici di pace nel 2002 hanno trattato oltre un milione di procedimenti civili. Pertanto alla Magistratura onoraria va il mio ringraziamento per la preziosa opera svolta”.

(Roberto Castelli, Ministro della Giustizia)

